

NUVOLI: UN WORKSHOP INTERNAZIONALE E IL PIANO COLLETTIVO, DALLA MODERNITÀ AL FOLKLORE

NUVOLI: AN INTERNATIONAL WORKSHOP AND THE JOINTLY DEVELOPED PROJECT, FROM MODERNISM TO FOLKLORISTICS



213

VICENDA NOVOLI

(da www.antithesi.info, 1 ottobre 2002)

Bruno Zevi (incaricato dall'amministrazione comunale di sovrintendere alla redazione del Piano Particolareggiato) invita il paesaggista americano Lawrence Halprin, il quale, senza timore, pensa subito a un gran parco centrale circolare che, tagliato da un lungo asse diagonale, diventa il cuore dell'intero progetto.

Per la realizzazione degli edifici furono incaricati svariati e prestigiosi architetti tra cui Cappai e Mainardis, Gabetti e Isola, R. Rogers, L. Ricci, A. L. Rossi, L. Pellegrin, R. Erskine, G. Birkerts, ma in realtà tanti altri.

Bruno Zevi affermava: "No, l'urbanistica non deve più schiacciare, omogeneizzare l'architettura. Che ogni edificio si radichi secondo il proprio istinto, si dilati o decresca con piena autonomia"

In realtà, a tale progetto, seguirono ulteriori cambiamenti che, tuttavia, lasciarono pressoché inalterata l'impostazione preliminare fin qui riassunta.

Un progetto di tali ambizioni, non solo per dimensione ma anche per la numerosità e l'eterogeneità degli architetti coinvolti, sarebbe, oggi, paragonabile all'intero progetto berlinese di Potsdamer Platz. Ma in Italia, e soprattutto a Firenze, non siamo a Berlino, tanto che, dopo tre lunghi e appassionanti workshop di progettazione (tenuti a Firenze con la partecipazione di tutti gli architetti coinvolti) e il successivo Piano Particolareggiato redatto da L. Ricci, a causa di un cambio dell'amministrazione comunale, l'intero progetto è fermato e gettato nel fango. Così intorno alla fine degli anni '80 si assiste a una delle vicende più nefaste della storia dell'urbanistica italiana, una vera e grande perdita per la cultura del nostro paese.

Nei primi anni '90, l'incarico per la progettazione di un piano guida per l'intera area di Novoli, viene affidato all'architetto Leon Krier. A questo punto, come accade spesso in casi analoghi, si ricomincia da zero, senza considerare minimamente il lavoro precedente (circa dieci anni di lavoro) e soprattutto ignorando il Piano Particolareggiato di L. Ricci che, a differenza di Halprin e del lavoro svolto durante i tre workshop, prevedeva la frantumazione in parti del gran parco urbano, garantendo, così, una migliore relazione tra gli spazi verdi e l'edificato.

Niente da fare, si ricomincia da zero!

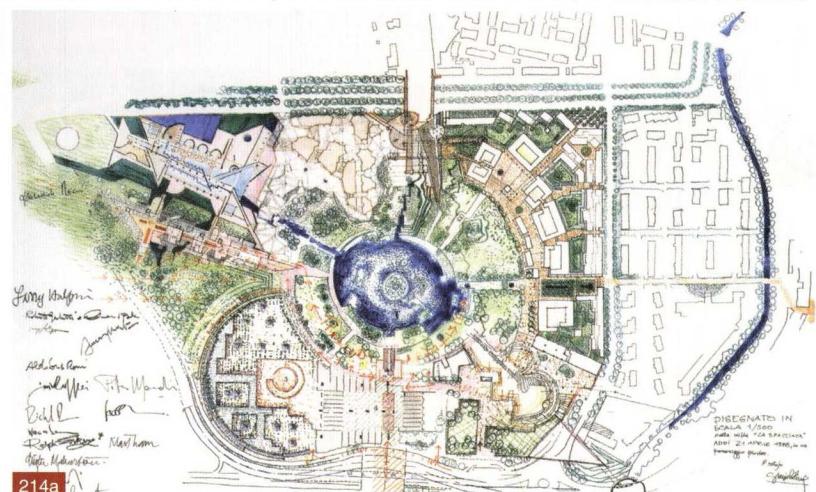
Giovanni Bartolozzi

213. Novoli, i progettisti partecipanti al workshop, davanti al modello della proposta elaborata, 1988.

214a. L. Halprin, I. Castore (coordinatori) con R. Rogers, W. Di Salvo, Gabetti e Isola, Cappai e Mainardis, L. Pellegrin, L. Ricci, Piano Particolareggiato, 1987-88.

214b. L. Ricci, P. Dall'erba, Piano Particolareggiato (successivo al terzo workshop), 1988.

215. R. Gabetti, A. Isola, Piano e Progetto per il parco, 2000.



214a

THE CASE OF NOVOLI

(from www.antithesi.info, 1 October 2002)

Appointed by the city council to supervise the drafting of a detailed plan, Bruno Zevi called in the American landscape architect Lawrence Halprin, who immediately came up with the bold idea of a large, circular central park cut by a long diagonal axis as the heart of the entire project.

A whole variety of illustrious architects were commissioned to design the buildings, including Cappai e Mainardis, Gabetti e Isola, R. Rogers, L. Ricci, A.L. Rossi, L. Pellegrin, R. Erskine, G. Birkerts and many others.

Bruno Zevi insisted that architecture should no longer be leveled down and standardized by urban planning, that every building should be rooted according to instinct, expanding or contracting in complete freedom.

While the project did undergo some further changes, the preliminary approach outlined here was left practically unaltered.

A project of such ambition as regards not only scale but also the number and heterogeneity of the architects involved would be comparable today to the entire Potsdamer Platz project in Berlin. But Italy and above all to Florence are nothing like Berlin. After three long and exciting planning workshops (held in Florence with the participation of all the architects involved) and the subsequent drafting of the detailed plan by L. Ricci, a change in the city council led to the entire project being blocked and thrown into the trashcan. One of the worst chapters in the history of Italian urban planning was thus written in the late 1980s, a truly great loss for the culture of the country as a whole.

The architect Leon Krier was commissioned to draw up an outline plan for the entire area of Novoli in the early 1990s. At this point, as often happens in such cases, everything started again from scratch without taking the previous efforts (some ten years of work) into the slightest consideration. Above all, no attention was paid to Ricci's detailed plan, which differed from Halprin's vision and the approach developed in the three workshops in that it divided the large urban park up into sections so as to ensure a better relationship between green spaces and the built-up area.

All to no avail. Off we go again, starting from scratch!

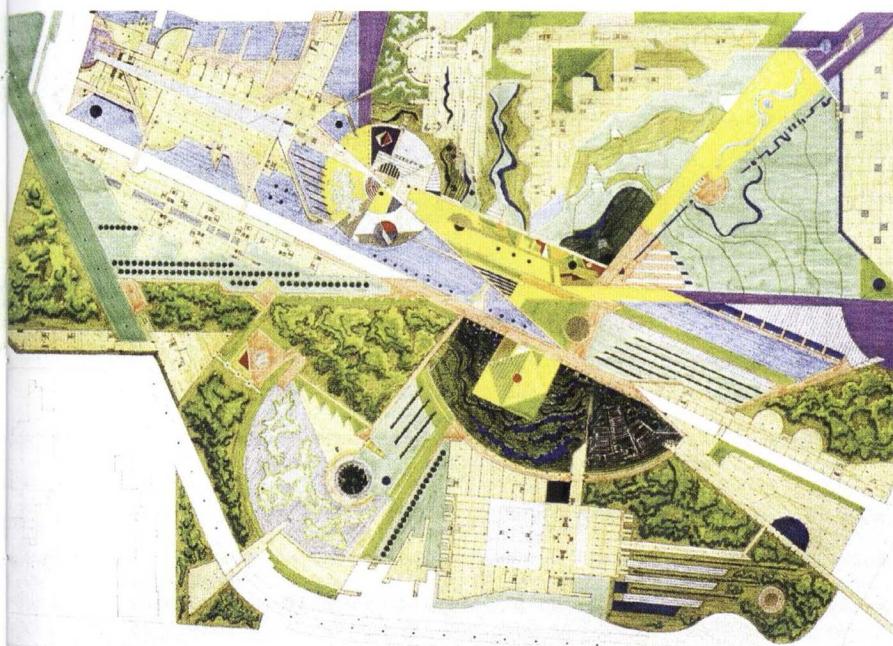
Giovanni Bartolozzi

213. Novoli, the architects taking part in the workshop, 1988.

214a. L. Halprin, I. Castore (coordinating) with R. Rogers, W. Di Salvo, Gabetti e Isola, Cappai e Mainardis, L. Pellegrin, L. Ricci, detailed plan, 1987-88.

214b. L. Ricci, P. Dall'erba, detailed plan (after third workshop), 1988.

215. R. Gabetti, A. Isola, plan and design for the park, 2000.



215

214b